



Equipes Notre Dame

EQUIPE DI REDAZIONE DELLA LETTERA END

PIANO REDAZIONALE 2014

PIANO REDAZIONALE 2014

Introduzione

IO SONO IL PANE DELLA VITA!

²²Il giorno dopo, la folla, rimasta dall'altra parte del mare, vide che c'era soltanto una barca e che Gesù non era salito con i suoi discepoli sulla barca, ma i suoi discepoli erano partiti da soli. ²³Altre barche erano giunte da Tiberiade, vicino al luogo dove avevano mangiato il pane, dopo che il Signore aveva reso grazie. ²⁴Quando dunque la folla vide che Gesù non era più là e nemmeno i suoi discepoli, salì sulle barche e si diresse alla volta di Cafàrnao alla ricerca di Gesù. ²⁵Lo trovarono di là dal mare e gli dissero: «Rabbì, quando sei venuto qua?» ²⁶Gesù rispose loro: «In verità, in verità io vi dico: voi mi cercate non perché avete visto dei segni, ma perché avete mangiato di quei pani e vi siete saziati. ²⁷Datevi da fare non per il cibo che non dura, ma per il cibo che rimane per la vita eterna e che il Figlio dell'uomo vi darà. Perché su di lui il Padre, Dio, ha messo il suo sigillo». ²⁸Gli dissero allora: «Che cosa dobbiamo compiere per fare le opere di Dio?». ²⁹Gesù rispose loro: «Questa è l'opera di Dio: che crediate in colui che egli ha mandato».

³⁰Allora gli dissero: «Quale segno tu compi perché vediamo e ti crediamo? Quale opera fai? ³¹I nostri padri hanno mangiato la manna nel deserto, come sta scritto: Diede loro da mangiare un pane dal cielo». ³²Rispose loro Gesù: «In verità, in verità io vi dico: non è Mosè che vi ha dato il pane dal cielo, ma è il Padre mio che vi dà il pane dal cielo, quello vero. ³³Infatti il pane di Dio è colui che discende dal cielo e dà la vita al mondo». ³⁴Allora gli dissero: «Signore, dacci sempre questo pane». ³⁵Gesù rispose loro: «Io sono il pane della vita; chi viene a me non avrà fame e chi crede in me non avrà sete, mai!

Giovanni 6, 22-35

...Verso Cafarnaon, verso il mondo "di prima", il mondo com'era prima che tutto accadesse. Ci è stata mostrata la via, ma la tentazione è quella di tornare sui nostri passi, a casa, dalle reti e dalle barche lasciate, dove tutto appare ai nostri occhi certo, sicuro. Perché rischiare con ciò che è nuovo?

Ci immergiamo in un mondo che alcune volte nega Dio, o lo mette in un cassetto ...un mondo che non avverte su di sé l'amore di Dio e dell'uomo.

Anche noi cristiani talvolta facciamo fatica ad accogliere e testimoniare lo sguardo misericordioso di Dio nei nostri confronti: eppure, abbiamo avuto segni grandi: il pane condiviso, e le Parole pronunciate. Ma non ci è bastato: la folla ci ha visto prendere il largo da soli. Allora non hanno bisogno di lui, avranno pensato vedendoci andar via, sono autosufficienti, e forse da soli riusciranno a ottenere di più dalla vita: "lui", volevamo farlo re, ed è fuggito sulla montagna a pregare. Per farcela, per avere successo, rimbocchiamoci anche noi le maniche, le nostre forze basteranno.

Sull'altra riva, cercheremo altri segni: quelli del pane e dei pesci non ci sono stati sufficienti. Le spiagge alle quali approderemo ci offriranno grandi segni rassicuranti: la vita, quando fila liscia, ti fa sentire in una botte di ferro. Poi, qualche crepa. Fallimenti, delusioni

e dolori incominciano a minare le nostre sicurezze. Chiediamo magari segni di benevolenza divina per uscirne fuori, ma quel dio inventato sul momento non ci risponde. Il Dio d'amore ci sta parlando con altri segni, e noi non li vediamo.

Ci manca l'umiltà e la gratitudine: non abbiamo occhi per distinguere quanto ci è donato a piene mani e per ringraziare di quanto abbiamo. Ci sentiamo poveri perché abbiamo solo pochi pani e pochi pesci, e abbiamo già dimenticato quanto abbiamo visto laggiù all'altra riva: il gesto umile e grato di mettere in comune. Non perderemo nulla, ma riavremo il centuplo. Avremo il Pane che ci è stato promesso. Il Pane della Parola e il Pane che ci nutre: a cominciare da noi due, sacramento di Dio, segno per tutti del suo amore, scuola di compassione e condivisione che riconosce all'altro- a ognuno- l'autorità della sua vita, delle sue scelte, delle sue sofferenze.

Mai. O sempre, che è la stessa cosa: la promessa è quella di non aver mai sete e fame se ci si mette a disposizione, a partire da ogni alba che il Signore ci dà, del progetto di Dio su di noi. Sazi del cercare, e appagati, ogni volta, del trovare i segni del suo amore nel mondo.

I temi trattati dai 5 numeri:

Lettera 177 - **VERSO UN MONDO INDIFFERENTE**

Giovanni 6,22: *22Il giorno dopo, la folla, rimasta dall'altra parte del mare, vide che c'era soltanto una barca e che Gesù non era salito con i suoi discepoli sulla barca, ma i suoi discepoli erano partiti da soli...*

Gesù si è attardato sul monte e i discepoli decidono di tornare da soli alla loro casa di Cafarnaò. Meglio forse tornare alle cose concrete, conosciute, dopo i segni che li hanno sconvolti, e che hanno entusiasmato tanti dei presenti. Tornano in un mondo dove la presenza di Dio non è avvertita come quotidiana.

Vi sono circostanze, epoche della vita in cui ci sembra di essere stati abbandonati da Dio. Quante volte partiamo da soli. Ci sentiamo i depositari della verità, i veri testimoni, ma partiamo da soli, Gesù non è sulla nostra barca. Ci sentiamo autosufficienti, non ci accorgiamo di essere amati dal Signore e ci dirigiamo verso un mondo apparentemente abbandonato da Dio; la nostra barca galleggia in un mare ignoto, a volte ostile, affronta le difficoltà e le crisi senza la luce del Signore.

Noi cristiani, forse troppo spesso, diamo questa impressione: di cercare la verità per nostro conto, senza la convinzione profonda di dover condividere questa ricerca con chiunque ne abbia desiderio.

Non siamo capaci di andare verso il mondo uscendo da noi stessi, superare pregiudizi e precomprensioni, a non vedere gli altri solo come problemi da risolvere ; ci manca l'attenzione che ci porta a scorgere l'altro, spesso ferito, sofferente, provarne compassione, prendersene cura .

Lettera 178 - **SEGNI DELLA SUA PRESENZA**

Giovanni 6, 25: ²⁵*Lo trovarono di là dal mare e gli dissero: «Rabbì, quando sei venuto qua?».*

Malgrado la nostra distanza, la nostra debolezza, Gesù comunque non ci abbandona, non ci perde di vista, ci raggiunge al di là del mare, ci mostra i segni della sua presenza.

Cammina con noi, facendo “ardere i nostri cuori”, facendosi riconoscere dallo “spezzare del pane”

Sappiamo riconoscere i segni che Gesù ci mostra?

E' necessario che la coppia impari a vedere i segni del Signore nella sua vita, anzitutto ricercando e approfondendo la spiritualità coniugale, imparando a perdonarsi, allenandosi ad un amore gratuito.

Il matrimonio diventa segno di amore, fedeltà, reciproco aiuto, condivisione del cammino, sacramento di una relazione che ci unisce a Gesù-Dio e a tutti i fratelli. Il segno del matrimonio è lo spezzare, insieme, il pane della vita, dono per noi sposi cristiani, da condividere con tutti.

Riconosciamo allora la presenza del Signore anche nel povero, nel diverso, nell'emarginato, in chi ha operato scelte di vita differenti. Incontriamo Gesù dove non ce lo aspettavamo, e l'incontro muta la qualità della relazione con l'altro.

E la barca andrà verso il mondo consapevole della sua differenza, ma sentendosi illuminata dalla luce e dalla presenza di Gesù.

Lettera 179 - **IL PANE DI DIO**

Giovanni 6,27: ²⁷*Datevi da fare non per il cibo che non dura, ma per il cibo che rimane per la vita eterna e che il Figlio dell'uomo vi darà.*

In un mondo materialista, autosufficiente, individualista, che vive come se Dio non esistesse, in cui ognuno decide chi sono i buoni e i cattivi, e si arroga il diritto di esprimere giudizi, qual è il pane del cristiano? Emerge la differenza fra chi si dà da fare per “il cibo che non dura”, e il cristiano che cerca invece “il cibo che rimane per la vita eterna”.

Il cristiano si ciba con la Parola, il *Pane di Dio*.

Allora le nostre debolezze e le nostre fatiche assumono un significato diverso.

La coppia cristiana ha bisogno di questo pane per essere salvata, non è autosufficiente. La strada per la santità passa attraverso la resa incondizionata al Signore, la consapevolezza che “*senza di me non potete far nulla*”(Gv. 15,8) e la salvezza è solo per chi si affida al Signore. Come ci proponiamo nei confronti di chi vive senza la luce del Signore?

Le END possono diventare Movimento attivo, di coppie pronte ad aiutare le persone in un mondo di relazioni spezzate.

Lettera 180 - **UMILTA' E GRATITUDINE**

Giovanni 6, 32-33: ³²*Rispose loro Gesù: «In verità, in verità io vi dico: non è Mosè che vi ha dato il pane dal cielo, ma è il Padre mio che vi dà il pane dal cielo, quello vero.»*³³*Infatti il pane di Dio è colui che discende dal cielo e dà la vita al mondo».*

“Tu apri la tua mano e sazi la fame di ogni vivente”, recita il Salmo 145.

Il Padre ci nutre con il Pane, quello vero, che è “colui che discende dal cielo e dà la vita al mondo”

Noi possiamo solo inchinarci umilmente perché riceviamo questo dono dall’alto: un dono, quindi inatteso insperato e gratuito, e dal dono nasce la gratitudine verso il Padre.

Riconosciamo di essere solo strumenti del Signore, e ci poniamo in atteggiamento di ascolto, di umiltà.

Nei confronti del mondo, da questa gratitudine deriva un atteggiamento di accoglienza di tutto ciò che è differente da noi, un atteggiamento che non giudica, ma cerca di capire.

Impariamo a vedere l’altro, ed a lasciarci guardare da lui.

Dobbiamo chiederci se sappiamo essere grati, o invece seguiamo Gesù con intenzioni nostre, con interessi nostri, se vogliamo in qualche modo un dominio, un controllo su di lui.

Lettera 181 - **MAI!**

Giovanni 6, 35: *Allora gli dissero: “Signore, dacci sempre questo pane!” Gesù rispose loro: «Io sono il pane della vita; chi viene a me non avrà fame e chi crede in me non avrà sete, mai! ».*

La richiesta di dare “sempre” il pane riceve come risposta il chiarimento: il Pane di Gesù ci dà la sazietà perché ci rende coscienti della precarietà della sazietà materiale, ci stimola ad essere sempre in ricerca, in movimento... nel mondo

Nasce così l’affermazione: **MAI!** Mai fame e mai sete, liberi eppure dipendenti da Lui, sazi dell’essere sempre in ricerca.

Anche noi possiamo essere strumenti nelle Sue mani per distribuire il Pane che sazia. Il pane dato da Gesù sulle rive del lago di Genezareth deve essere con-diviso anche da noi. Semplici, appassionati, testimoni e non giudici, consapevoli della vicinanza di Dio che cammina con noi.

Andare verso il mondo con Gesù significa mettersi in Suo ascolto, in ascolto di persone di situazioni, in luoghi di incontro inaspettati, anche alle “periferie del mondo”... inquieti finché il Pane non sia condiviso da tutti.

Struttura della Lettera END

Editoriale (a cura di Equipe Italia)

Il messaggio che Equipe Italia desidera far pervenire agli équipiers

Dalla redazione

Un pensiero della Redazione

Corrispondenza E.R.I (a cura dell'Equipe Responsabile Internazionale)

Il messaggio che l'E.R.I. desidera far pervenire agli équipiers

Il Movimento nel mondo

Attualità delle END nel mondo

Il Movimento in Italia

Attualità delle END in Italia; contiene anche il resoconto delle riunioni di Equipe Italia

Ritornare alla fonte

Per fare memoria ed attualizzare il pensiero del fondatore e di altre figure significative del Movimento

Formazione permanente

Ospita il pensiero di sacerdoti, teologi, sociologi,... in attinenza col piano redazionale

Gaudet Mater Ecclesia

Contiene articoli scritti da esperti, e da coppie che si ispirano ai principali documenti del Concilio Vaticano II, in parallelo al piano redazionale

Dagli équipiers, per il Piano redazionale

Ospita i contributi degli équipiers in attinenza col piano redazionale

Gli argomenti per la lettera ..n+2

Contiene alcune riflessioni da trattare nella lettera di due numeri successiva alla presente, in accordo alla ripartizione prevista dal piano redazionale

La coppia prega

Ospita esperienze di preghiera vissute in coppia e in famiglia

Il grembiule

La rubrica ospita le esperienze vissute da persone impegnate nei vari servizi intra o extra Movimento

Dagli équipiers

La rubrica ospita contributi ritenuti interessanti, inerenti la vita di coppia o la vita di équipe, ma non attinenti al piano redazionale

Discernimento

Ospita articoli su argomenti attuali e di stimolo, che richiedono riflessione e possono generare un dibattito tra gli équipiers

Ricordi

La rubrica ospita un breve ricordo di équipiers recentemente scomparsi

Sestante

Contiene alcune segnalazioni librarie

Calendario delle scadenze per il 2014

La Lettera END è ufficialmente un “Periodico bimestrale” registrato al Tribunale di Torino. Nella realtà è programmata l’uscita di 5 numeri l’anno secondo il seguente calendario:

Numero Lettera	Periodo di riferimento	Termine ultimo arrivo contributi	Data prevista di spedizione	Allegati
176	Gen.-Feb. 2014	15 Nov. 2013	25 Gen. 2014	Dépliant sessione primaverile
177	Mar.-Apr. 2014	31 Dic. 2013	1° Mar. 2014	
178	Mag.-Giu. 2014	15 Feb. 2014	1° Mag. 2014	Libretto Preghiere - Dépl. Sessione estiva
179	Lug.-Set. 2014	15 Apr. 2014	1° Lug. 2014	Tema di studio
180	Ott.- Nov. 2014	15 Lug.2014	1° Ott. 2014	
181	Dic.2014-Feb.2015	15 Set. 2014	1° Dic. 2014	

Si invitano gli equipier di tutti i Settori a partecipare attivamente alla composizione della Lettera.

Verranno pubblicati i contributi il cui contenuto sia più vicino allo spirito e agli scopi del Movimento e gli articoli che, riportando l’esperienza di vita della coppia, non siano convenzionali e stimolino la crescita delle coppie.

I contributi dovranno avere una lunghezza indicativa di 1-1,5 pagina formato A4-(circa 6000 battute Times New Roman 13). La Redazione si riserva quindi di sintetizzare scritti eccessivamente lunghi. Si invita a inviare anche la fotografia della coppia e fotografie attinenti al contributo.

La Lettera, oltre ad essere lo strumento di collegamento di Equipe Italia e dell’ERI con le singole équipe, è anche un’occasione offerta a tutti per narrare e offrire agli altri, nel clima proprio dell’incontro d’équipe, la propria esperienza di vita e di fede come coppie in cammino.

La Redazione ricorda che solo gli articoli firmati da ERI e/o da EI rappresentano il pensiero e gli orientamenti del Movimento.

Gli articoli dovranno pervenire alla Redazione della Lettera firmati dagli autori. E’ data facoltà agli interessati di chiedere la pubblicazione dei loro scritti in forma anonima, facendone esplicita richiesta.